

“Guerra senza fine” di Targetti tra storia, diritto e note musicali

Appassionante presentazione al Castello di Riva di Grasso con l'autore, Miglioli Ajello, Astori, Callegari e la pianista Petrali

Pietro Corvi

RIVA DI PONTEDELLOLIO

● Non una classica presentazione, ma un esercizio di pensiero complesso. Al Castello di Riva, “Guerra senza fine” di Riccardo Targetti è diventato il centro di un salotto culturale: storia, diritto, lingue, musica e letteratura chiamati a illuminare il romanzo che chiude la trilogia dedicata a Mademoiselle Docteur. Una spia tedesca tra realtà e leggenda che, attraversando la grande cesura tra Belle Époque e Prima guerra mondiale, restituisce l'affresco di un mondo illuso di correre verso il progresso, mentre invece stava andando a schiantarsi. L'incontro, pensato da Sebastiano Grasso con Comune di Pontedello, Pen Club Onlus e Fondazione Ronconi Prati, ha trovato nel vicesindaco Fabio Callegari una guida discreta. Alessandro Miglioli, presidente del Gruppo Libertà, ha tracciato il profilo dell'autore: «Dallo sport alla toga alla scrittura». Uno stile «asciutto, limpido, empatico, senza retorica», con cura del dettaglio figlia di «una vita a cercare nessi, prove, responsabilità». Tre titoli che sono già una parabola: “Il tramonto di un'epoca”, “Le luci si spengono sull'Europa”, e “Guerra senza fine”. Al centro, una donna che in-

carna «la tensione all'emancipazione, mascherata da spy story».

Caterina Ajello, magistrata in pensione, ha cercato «l'animo del pm» nella scrittura di Targetti, entrando nel capitolo sulla strage del porto di La Spezia del 1916: un'indagine costruita per ipotesi, riscontri, piste che si aprono e si stringono. «La guerra invisibile delle intelligence» dietro «la guerra ufficiale e la propaganda», il lavoro di «scoprire senza essere scoperti». E l'evoluzione della protagonista: «Fare la spia in pace per lei è una continua prova di intelligenza. In guerra però si ritrova a misurare la responsabilità delle proprie azioni in morti, feriti, mutilati, sterminio».

Davide Astori, linguista dell'Università di Parma, ha aperto il varco più laterale. «Le lingue sono ponti e muri al contempo. Nella Belle Époque si è sviluppata la prima globalizzazione, i sogni internazionali, l'esperanto, l'illusione che il mondo potesse capirsi, mentre preparava la propria catastrofe». Non è facile «capire le diversità e farne una sinfonia»: tra le immagini più forti del pomeriggio.

Quarto discorso, gli interventi di Maria Grazia Petrali al pianoforte, stanze emotive dentro il ragionamento: dalla “Prima Polacca” di Chopin, colore dell'ambiguo patriottismo, agli intermezzi di



In alto due momenti della presentazione, il folto pubblico e, sotto, la pianista Petrali a Riva FOTO CORVI

Liszt/Schumann, alla guerra interiore dell'ultimo Schubert.

Targetti, sollecitato dal pubblico, ha riportato tutto al cuore della scelta: «raccontare la grande Storia attraverso una donna comune, non monumentale, per entrare negli snodi decisivi dell'umanità. Non una Mata Hari mossa solo da ambizione e avventura, ma una donna attraversata dall'amor di patria con le sue ingenuità, incapace di vedere il gorgo di nazionalismo e militarismo in cui la Germania precipitava».

Un appuntamento esemplare non solo per il libro, ma per il metodo. Uno sguardo prismatico, capace di acculturare, appassionare, avvincente, far pensare, lasciando risuonare spunti utili e più o meno inquietanti analogie con l'oggi. Per ricordarci che la Storia non è una cartellata di date, nomi o circostanze astratte. Siamo noi.



L'Eurovision è stato vinto dalla Bulgaria, Da Vinci quinto

Dara in vetta con il tormentone “Bangaranga”, il cantante italiano sta però spopolando

ROMA

● La Bulgaria con Dara e il suo tormentone “Bangaranga” ha vinto l'Eurovision Song Contest 2026. Dara - a sorpresa e contro i pronostici della vigilia - è riuscita nell'impresa non facile di mettere d'accordo sia le giurie di qualità che il televoto. È la prima vittoria del Paese, che come miglior risultato finora aveva ottenuto un secondo posto nel 2017. L'Italia si è dovuta accontentare del quinto posto, nonostante Sal Da Vinci, vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo con “Per sempre sì”, stia ottenendo un successo internazionale senza precedenti: con oltre 60 milioni di streaming sulle piattaforme digitali sta diventando uno dei fenomeni musicali italiani più forti del momento in Europa.

Ettore Cravedi sul folkore piacentino alla Romagnosi

PIACENZA

● Sarà Ettore Cravedi l'ospite dei “mercoledì coi grilli per la testa”, alla libreria Romagnosi alle ore 17.30. Come sempre intervistato dal giornalista e scrittore Claudio Arzani, Cravedi presenterà “Un po' di folkore nel dialetto piacentino”. L'incontro rientra nella seconda serata del ciclo dedicato a personaggi, angoli, modi di dire e storia piacentina, raccontati nel nostro dialetto. Ricordiamo che l'ingresso è libero e aperto a tutti.

Cannes, il primo fine settimana con Bardem nel bel film di Sorogoyen

In “El ser querido” accanto a Victoria Luengo nel ruolo di regista e padre da ricostruire

CANNES

● Il primo fine settimana della 79esima edizione del Festival di Cannes ha schierato una serie di nomi importanti, dalla distopia sentimentale e spielberghiana del giapponese Kore'eda Hirokazu, “Sheep in the box”, a “Moulin” dell'ungherese Laszlo Nemes, inno alla resistenza giocato strategicamente in terra francese, girato come al solito in maniera superba (e proposto in 35 millimetri), candidato a un possibile premio alla regia. Ma il cuore del Palais è stato conquistato dall'ultimo strabiliante lavoro dello spagnolo Rodrigo Sorogoyen, che con la stessa magia con cui ha confezionato la serie “Dieci capodanni” (disponibile su RaiPlay), si dimostra di essere uno dei pochissimi registi viventi in grado di girare la vita, l'arte, la colpa, quel che resta di noi. In “El ser querido”, ritratto di padre e fi-

glia in un esterno herzogiano. Il regista di fama mondiale Esteban Martínez (Javier Bardem, che con una grande performance potrebbe vincere il premio per il miglior attore) torna in Spagna per girare il suo nuovo film. Offre il ruolo principale a una giovane attrice sconosciuta, sua figlia Emilia (Victoria Luengo, che per Sorogoyen aveva già recitato nella mini serie “Anti Disturbios”), che non vede da tredici anni. La ragazza accetta, ben consapevole del fatto che durante le riprese si troverà di fronte a un uomo che non ha mai potuto considerare un padre. Con una regia nervosa, fatta di camere a spalla, inquadrature strette sui visi, addosso agli attori, tagli, profili, bianco e nero e colore in continua alternanza, cambio di formati, Sorogoyen entra nel dramma di una famiglia spezzata lavorando sulle distanze, che si accorciano con una mano sulla schiena

e si dilatano il momento successivo fino a precipitare in un baratro dal quale non si può più risalire. Spazzato dal vento del deserto, il film mescola con travolgente freschezza e naturale senso del dramma l'arte alla colpa, la teoria del cinema all'abbandono. In concorso è passato anche “Paper Tiger”, riuscitissimo dramma dello statunitense James Gray, che riunisce un bel cast, composto da Adam Driver, Miles Teller e Scarlett Johansson per una storia ambientata, come il suo film d'esordio, “Little Odessa”, nelle zone pericolose della Brighton Beach degli anni '80, dove due fratelli si ritrovano invischiati negli affari sporchi della mafia russa. Gray è una garanzia, e con questo film, costruito con la sua consueta grana sporca, materica, ancora una volta si confronta con il mito americano del successo, dei soldi facili, dei progetti che possono cambiare in-



Il regista Rodrigo Sorogoyen e il cast. Al centro l'arrivo di Bardem FOTO BELZINI

tere esistenze, e della famiglia (sempre ebrea) come microcosmo fondativo del mondo. Il suo protagonista Irwin è un ingegnere, un uomo competente, un family man dedito al lavoro onesto, incapace di stare al passo con i modi spicci e spregiudicati del fratello Gary, ex poliziotto diventato imprenditore. I due uomini, riflessi nei due figli di Irwin, e nella dedizione alla famiglia di sua moglie Esther, sono due facce della stessa medaglia, che si fondono compatte nel legame del sangue.

Barbara Belzini

CINEMA

Programmazione e orari a cura di Agis Emilia Romagna

IL DIAVOLO VESTE PRADA 2

di David Frankel con Anne Hathaway, Stanley Tucci, Emily Blunt
POLITEAMA MULTISALA (Piacenza) 21:00

MODERNO (Castel S. Giovanni) 21:30

CAPITOL (Fiorenzuola d'Arda) 21:30

QUANDO LA MOGLIE È IN VACANZA [1955] - THE SEVEN YEAR ITCH | ORIGINAL VERSION

di Billy Wilder con Marilyn Monroe, Tom Ewell, Evelyn Keyes
NUOVO JOLLY 2 (Piacenza) 21:00

IRON MAIDEN - BURNING AMBITION

di Malcolm Venville con Iron Maiden
POLITEAMA MULTISALA (Piacenza) 21:00

MICHAEL

di Antoine Fuqua con Jaafar Jackson, Miles Teller, Kat Graham
POLITEAMA MULTISALA (Pc) 21:00
MODERNO (Castel S. Giovanni) 21:00

MOTHER MARY

di David Lowery con Anne Hathaway, Hunter Schafer, Jessica Brown Findlay
CORSO MULTISALA (Piacenza) 21:00

MULTISALA CORSO 0523.321985
Corso Vitt. Emanuele, 81 www.cinemacorsopc.com
MOTHER MARY di David Lowery
LUN 18/5 ORE 21:00
MERC 20/5 ORE 21:00 IN VOS
A CENA CON IL DITTATORE
MART 19/5 ORE 21:00 IN RASSEGNA

SAN NICOLÒ TEL. 0523.760541 WWW.JOLLY2.COM
OGGI ore 21.00 - € 6,00
Rassegna “Marilyn 100”
In Originale Sottotitolato
QUANDO LA MOGLIE È IN VACANZA
di BILLY WILDER (1955)